

Tücc'ün...!

Il vecchio motto paesano degli Alpini d'Aosta, e la parola d'ordine che il Presidente ha fatto correre nelle file dei 210.000 Alpini dell'A.N.A. e gli Alpini hanno fatto «passare parola» ed hanno risposto «Presente!».

Quando che gli Alpini non hanno risposto «Presente!»? Ed è stata una gara fraterna ammicciabile, presso tutte le sezioni e presso la Sede Nazionale, di Alpini che facevano coda per portare il loro aiuto ai Pais che tanto ne hanno bisogno.

Gran cuore Alpino, nostra immensa ed incomparabile ricchezza!

Ancora una volta la cieca furia degli elementi ha scosso valli e paesi di gente nostra montanara, legata al-

c'è più nulla, ogni soccorso stenta a giungere e sono i nostri Boccia che fanno la corvée, portando i viveri a spallate, perché nemmeno i muli passano per le rovine immenses: la gente vive come può.

di
GIANMARIA BONALDI
«La Ecia»

al ricovero dei muri che non sono crollati, sul poco fieno che è rimasto asciutto nei tetti lontani; molti hanno addosso ancora gli abiti della notte che fuggirono davanti all'irrompere delle acque; ci sono bambini che piangono e

neroso, poveri figlioli che, per tutta la vita, ricorderanno tanto orrore e tanto male e non li tocca il fango di cui ha creduto sporcarli, nel Senato della Repubblica! chi di fango si intende, perché ne ha piena l'anima e la bocca.

No, senatore! — signore chiamo soltanto chi merita questo titolo — no, senatore! i soldati si sono tuffati nel fango fino alla cintola, per giornate intere e non hanno avuto paura di sporcarsi — come si può pronunciare una ignominia simile?! — ma nel fango putrido e pieno di nafta hanno affondato le braccia e le mani. Dovunque c'era bisogno del loro aiuto.

No, senatore! i nostri soldati non si sono risparmiati:

La sottoscrizione dell' A.N.A. per gli alluvionati

L'immensa sciagura che si è abbattuta su un terzo del territorio nazionale e ha colpito anche zone di competenza delle nostre Sezioni, ha indotto il Consiglio Direttivo Nazionale a promuovere una sottoscrizione nell'ambito dell'Associazione per soccorrere i nostri fratelli maggiormente colpiti dalla sciagura.

Le somme potranno essere versate con le seguenti modalità:

- sul conto corrente postale n. 3/2620 intestato alla Associazione Nazionale Alpini - Via Marsala n. 9 - Milano, precisando nell'apposito spazio che si tratta di offerta per il «Fondo Alluvionati A. N. A.»;
- con assegni bancari, sempre intestati alla Associazione Nazionale Alpini - Via Marsala numero 9 - Milano;
- con versamento di denaro, direttamente, all'ufficio amministrazione dell'A. N. A. - Via Marsala n. 9 - Milano.

so nel ricevere il dono dei Pais lontani.

Ci siamo sempre dati la mano, non soltanto nella canzone famosa, ma sempre.

In cordata, sul filo delle creste, nelle insidie dei ghiacciai, nel fango atroce dell'Albania — altro fango, senatore, non il tuo! —, ci siamo dati la mano per non perderci lungo le piste di Russia e la mano ci daremo anche adesso che ce n'è tanto bisogno. Ricordate?

Passava davanti alla baracchetta sepolta nella neve, davanti all'appostamento celato dal telo da tenda, un Alpino di altro battaglione, che non avevamo mai visto, né conosciuto, ma era un Pais, era come se fossimo sempre stati insieme...

«Vieni dentro, Pais! che una lazza di vino caldo c'è anche per te!»

Tücc, ün, uno per tutti, tutti per uno...

E' tradizionale!

due "veci", sempre in gamba



staff

la sua dura vita di ogni giorno, quella che per tutta la vita non muta mai, come una consegna, paesi e valli, dove per gli Alpini, come ebbi a scrivere nei giorni del Vajont, «la guerra continua».

Abbiamo chinata la testa in silenzio e ci è salito dal fondo dell'anima un fiotto amaro: «Ma è una condanna questa che si ripete nelle nostre valli, dove la nostra gente è esposta ai rigori della natura e l'orrore della rovina supera ogni immaginazione?».

Abbiamo dato, ma si deve sequitare: nelle belle vallate venete, così verdi e così care, ogni segno di vita è cancellato, le case sono sparite nei gorghi e sotto la montagna che franava: persino i morti sono strappati via dalla furia, strappati fuori dalle tombe dei piccoli cimiteri!

Lassù fa freddo e la neve è già caduta.

Pensate, Alpini! noi abbiamo ancora la nostra casa ospitale e calda, dormiamo tutte le sere nei nostri letti e sediamo intorno al tavolo coi nostri figlioli, ma lassù non

vecchi che pregano Dio di farli morire presto... Pensate, Alpini, che fra un mese è Natale... Ma perché, ma perché tanta disperazione, per quella povera gente?!

Siamo tanti e tutti dobbiamo rispondere all'appello del Presidente: tutto è buono, tutto è utile, tutto è necessario a chi non ha più niente.

Affondiamo la mano fino in fondo alla tasca e tutti troveremo qualcosa da dare: questa volta rinunciamo a qualcosa che non è necessario e soprattutto non stiamo a guardare quello che fanno gli altri, dimentichiamo il cattivo esempio di chi dallo Stato riceve ogni mese centinaia e centinaia di biglietti da mille ed ha contate ad una, ad una, come l'avaria della favola, le poche migliaia di lire sottoscritte, più o meno di buona voglia: piuttosto ricordiamoci di questa gente, quando verrà a romperci le scatole coi suoi discorsi, coi suoi comizi, sbandierando bugiarde promesse che sa bene di non poter mantenere!

I nostri Boccia, di ogni arma, sono stati meravigliosi di abnegazione e di slancio ge-

appello: vogliamo fare qualcosa di nostro, da Alpini ad Alpini. Non è una istigazione contro lo Stato: è la completa sfiducia nella burocrazia che, gabellando per organizzazione ogni atto, imbriglia e soffoca ogni iniziativa e rende inefficiente qualsiasi attività.

Dobbiamo fare molto, presto e bene.

Solo così potremo essere efficaci come è nel nostro costume, e alleviare dolori, risanare piaghe, rendere sereni e tranquilli tanti nostri soci.

Ugo Merlini

LA TREMENDA ALLUVIONE

(continua, dalla 1.a pag.)

de e generosa famiglia. Certo potremmo limitarci a stare alla finestra ed a dire «faccia lo Stato, tocca a lui».

Ma una lunga ed amara esperienza ci insegna, purtroppo, che la pubblica amministrazione è insufficiente e funziona così male — o almeno che le buone intenzioni sono così frustrate dalla lentezza degli organi amministrativi e burocratici — che rimane in noi ben fondato il dubbio su un immediato intervento efficace.



Il Ponte di Bassano è in pericolo ed è stato chiuso al traffico. E' visibile nella foto la curvatura a valle del manufatto impressa dalla violenza della corrente. (Foto Manfredi)

NOTIZIARIO SCIISTICO

IL 1° CAMPIONATO NAZIONALE DI SCI DI DISCESA DELL'ANA

La decisione del Consiglio Direttivo Nazionale dell'A.N.A. di organizzare nella prossima stagione invernale il 1° Campionato Nazionale di Sci di discesa dell'A.N.A. ha incontrato calorosi consensi.

Il lavoro di preparazione ha avuto subito pieno sviluppo e si svolge, presso le Sezioni inte-

ressate alla organizzazione delle eliminatorie regionali ed interregionali con ritmo intenso.

Il calendario di tali eliminatorie è stato così fissato:

1.º raggruppamento: Sezioni del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta; 8 gennaio 1967 a Sauze d'Oulx (Torino), a cura della Sezione di Susa;

2.º raggruppamento: Sezioni della Lombardia; 15 gennaio 1967 a Livigno, a cura della Sezione di Milano;

3.º raggruppamento: Sezioni di Bolzano, Trento e Verona; 15 gennaio 1967 a Folgaria (Trento), a cura della Sezione di Trento;

4.º raggruppamento: restanti Sezioni delle Tre Venezie; 15 gennaio 1967 ad Enego (Vicenza), a cura della Sezione di Bassano del Grappa;

5.º raggruppamento: Sezioni dell'Emilia-Romagna e dell'Italia Centrale e Meridionale; per

evitare grosse spese di viaggio ai concorrenti questa eliminatoria è stata scissa in due sotto raggruppamenti. La eliminatoria relativa al sotto raggruppamento Italia Centrale e Meridionale, avrà luogo il 15 gennaio 1967 a Campo Imperatore (L'Aquila), a cura della Sezione «Abruzzo». La eliminatoria relativa al secondo sotto raggruppamento, Sezioni dell'Emilia-Romagna, avrà luogo in data e località ancora da definirsi.

6.º raggruppamento: Sezioni all'estero; avendo la Sezione Svizzera raccolto una sola iscrizione, il concorrente delle Sezioni all'estero sarà ammesso direttamente alla finale.

Saremmo grati alle Sezioni organizzatrici delle eliminatorie previste per il 15 gennaio, se ci faranno pervenire notizie relative alle rispettive gare, da pubblicare sul nostro giornale n. 12 che uscirà alla fine di dicembre.

A SAUZE D'OU LX IL 15 GENNAIO 1967

GARA DI STAFFETTA ALPINA PER I TROFEI ALBERTO E LUIGI FAURE

Il Gruppo di Sauze d'Oulx ha preso l'iniziativa per la istituzione di un'interessante gara di staffetta alpina, aperta alla partecipazione nazionale ed internazionale, per onorare la memoria di Alberto Faure, fondatore del Gruppo di Sauze d'Oulx e Luigi Faure, fondatore della Scuola di Sci della località medesima.

Alla competizione potranno partecipare i tesserati F.I.S.I. gli iscritti all'A.N.A. in regola con il tesseramento 1967, i militari in servizio e gli atleti stranieri in regola col tesseramento delle rispettive Federazioni, costituiti in squadre di tre atleti.

La gara avrà luogo sui campi di Sauze d'Oulx il 15 gennaio con partenza alle ore 10.

Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di L. 1500, devono pervenire al Gruppo A.N.A. di Sauze d'Oulx entro le ore 18 del 14 gennaio, a cura delle Società o

Gruppi Sportivi di appartenenza e dovranno contenere le seguenti indicazioni: cognome, nome, anno di nascita, numero della tessera F.I.S.I. o numero della tessera sociale A.N.A. ed eventualmente la categoria di ogni singolo atleta.

La prova si svolgerà in tre frazioni:

— frazione in piano: Campo Principe, Tacher, Campo Principe;

— frazione in salita: Campo Principe, Rifugio Caio Pais, Lago Nero;

— frazione in discesa: Lago Nero, Pista 29, Campo Principe.

La gara sarà dotata di ricchissimi premi tra cui i due Trofei Alberto e Luigi Faure, triennali, non consecutivi.

Per informazioni e richieste rivolgersi al Gruppo A.N.A. di Sauze d'Oulx (Torino).

Alto Adige

L'APPELLO AGLI ITALIANI DEL COMITATO D'INTESA FRA LE ASSOCIAZIONI D'ARMA

Il Comitato d'Intesa tra i Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma, riunito il 10 ottobre 1966 in Roma.

RITENUTO

che la situazione dell'Alto Adige, sotto tutti gli aspetti, sociale, economico, politico, militare, è giunta a tal punto di esasperazione da richiedere che gli italiani uniscano tutte le loro forze per risolverla; che la appartenenza all'Italia del territorio dell'Alto Adige non può essere messa in discussione;

che la posizione di coloro che parlano lingua tedesca e vivono in territorio italiano non può assurgere a ragione di privilegio rispetto ai connazionali di lingua italiana che in Alto Adige hanno profuso tutte le loro energie;

che la pacifica convivenza di gruppi di lingua diversa è ottenibile soltanto se esiste la più leale volontà di collaborazione;

Riosa

politici, va consentito farsi strumento di un così drammatico problema che riguarda l'intera Nazione;

che pertanto l'adesione data da alcune Associazioni d'Arma ad una recente manifestazione per l'Alto Adige tenutasi a Roma, deve essere considerata come approvazione della impostazione del problema, ma assolutamente NON come appoggio ad alcuna corrente o partito politico;

che le Associazioni Nazionali d'Arma, custodi degli elementi spirituali che costituiscono la politica, al di fuori e al di sopra dei partiti politici e delle fluttuanti ideologie, sono qualificate a rivolgere agli Italiani tutti, senza distinzione di credo e di opinioni, un solenne appello alla unione degli spiriti, in questo momento drammatico per la Patria, per la vita stessa del popolo italiano, per la sicurezza del lavoro nella pace;

INVITANO

tutti gli italiani a considerare di secondaria importanza le ideologie politiche, gli interessi personali e di categoria, i dissidi di qualsiasi natura, in sintesi tutte le ragioni che possano dividerli; a considerare, invece, di primaria e vitale importanza il problema della integrità dei territori che la natura ha assegnato all'Italia, nei quali vivono e hanno profuso energie tanti italiani, senza distinzioni di ideologie, di partiti, di credo; italiani, i quali attendono dai fratelli delle altre regioni d'Italia, lo aiuto necessario per non soccombere dinanzi al dilagare della violenza.

Cessino le speculazioni di partiti politici, cadano gli odi, e lascino il posto all'unità degli spiriti.

Gli italiani si riconoscano fratelli, dinanzi alla Madre minacciata dalla cupidigia straniera.

IV NOVEMBRE ALPINO A ROMA

Il 4 Novembre di quest'anno è stato caratterizzato, oltreché dalle varie cerimonie, da un certo allarmismo per timore che i dimissari, assessori dell'Alto Adige volessero sfogare la loro rabbia con qualche azione di grande effetto.

A Roma una cinquantina di alpini della Sezione, dopo aver deposto una corona di alloro al Monumento all'alpino hanno pensato bene di rimanere a guardia del loro monumento.

E così due di loro hanno dato inizio al turno.

Poco dopo, avvertiti che capitano di aeronautica che passando aveva visto i due alpini sotto la pioggia, sono giunti un cronista ed un fotografo del quotidiano IL TEMPO di Roma.

Il giorno dopo il giornale scriveva:

«Ma prima di dar conto di questa (e celebrazioni del 4 Novembre) ci sia concesso ricordare un episodio che ci è parso particolarmente toccante. Non era una cerimonia, non aveva in sé nulla di "ufficiale", e nemmeno di "solenne", nel senso che usualmente si dà a questo aggettivo; non c'era folla, a vedere, ad applaudire. Un episodio silenzioso, quasi dimesso, ignorato dai più; e per questo più eloquente ancora: testimo-

nianza vera e spontanea dei sentimenti che legano i vecchi soldati ai loro commilitoni che li hanno preceduti e seguiti. Il fatto si esaurisce in poche righe, Villa Borghese, nei pressi di piazza di Siena, sorge il Monumento all'Alpino (col suo bravi muletto pochi passi più in là). E ieri, per tutta la giornata, due alpini dell'Associazione Alpini in congedo hanno montato a turno la guardia ai piedi della roccia su cui sorge la statua del soldato dalla penna nera. Al mattino era stata deposta, su quella roccia, una coroncina d'alloro. Poi, di ora in ora, due alpini (rettifichiamo: due alpini in congedo) si sono succeduti sull'autenti, in borghese, coi solo cappello piunito, ai lati del roccione. Pigiola, rovesci, vento bufera. Ma loro sono rimasti lì immobili, silenziosi, come hanno sempre saputo stare gli alpini sulle balze dolomitiche, su Carso, dovunque li aveva mandati il dovere. Un omaggio spontaneo, un ricordo, un risentito, spiritualmente vicini. Uno "stile" che ha la composta ferezza della più alta evocazione».

Siamo lieti di riferire l'episodio e di citare la descrizione romana che ha fatto il quotidiano romano il quale ha saputo cogliere l'intimo significato.



Gli Alpini della Sezione di Roma a guardia del Monumento (Foto O. Restaldi)

IMPOSTO IL CAPPELLO ALPINO ALLE RECLUTE DELLA «JULIA»



JULIA

L'AQUILA, 30 ottobre

Assolutamente immobili, i «docia» del terzo contingente 1966 non riuscivano a contenere l'emozione: visi pallidi o rossi per la commozione, occhi lucidi contrapposti ad altrettanti volti commossi di padri, madri, fidanzate e «veci» convenuti ancora una volta all'Aquila, da ogni parte d'Italia, per assistere all'investitura ufficiale dei loro figli Alpini. Al centro del cortile, un lungo palco parastato di tricolori, dinanzi alla truppa schierata: da un lato i giovani, a capo scoperto (24 in tutto, in rappresentanza delle diverse compagnie); di fronte ad ognuno un anziano, a cominciare dal gen. Mautino, comandante la XII Zona militare di Perugia, affiancato dal

ten. col. Benetti, comandante del BAR «Julia» dell'Aquila, e poi, via via, il presidente la Sezione Abruzzi dell'ANA cap. Adeleto Brancadoro, la signora Amelia Di Gregorio (vedova di guerra Cerulli, madre di due ufficiali caduti in combattimento), il ten. col. Michele Iacobucci, il generale degli Alpini Nestore Zucchi, e poi i padri di alcune reclute, vecchi Alpini, combattenti, decorati, accorsi all'invito del comandante del BAR con lo stesso entusiasmo con cui, allorché ventenni, rispondevano al richiamo della tromba.

Ed è stata questa la novità di quest'anno, che ha caratterizzato questa cerimonia della immissione del cappello alpino alle giovani reclute, che giureranno il 4 dicembre prossimo, per raggiungere, poi, i rispettivi reparti di assegnazione. Partiranno per prima gli specialisti, a gennaio gli altri. Una cerimonia semplice, familiare, consueta ma che presenta ogni volta uno spettacolo nuovo di giovinezza e di rimpianto, almeno per i «veci».

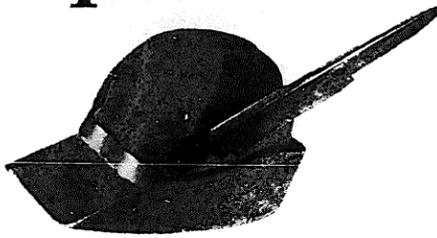
Sul palco delle autorità, oltre al gen. Mautino (eroico combattente di ogni guerra, Alpino e paracadutista), il generale Eugenio Rambaldi, comandante del Presidio militare dell'Aquila, il colonnello comandante il 13.º Reggimento Arti-

gheria Corazzini, il ten. col. Lolli, il ten. col. Mele, il viceprete vicario dott. Gualtieri, il sindaco dell'Aquila De Rubens, il comandante il Gruppo Carabinieri ten. col. Pasquinangeli, il vicequestore dott. Rizzo, ufficiali e sottufficiali in congedo della Sezione Abruzzi dell'ANA, alpini in congedo ed altre rappresentanze militari oltre ad un gruppo di eleganti signore.

Dopo gli onori militari resi al gen. Mautino e dopo la Messa al campo, con la consueta austerità il comandante del BAR «Julia», ten. col. Benetti, si è rivolto ai giovani Alpini schierati nel piazzale pronunciando significative parole sullo scopo della cerimonia e così concludendo: «Saranno oggi i vostri padri decorati, qui convenuti in rappresentanza di tutti i padri vostri, ad imporre sul capo dei loro figli il cappello alpino, in segno di simbolica investitura di doveri e di dedizione. Leggete nei loro volti l'orgoglio di ritrovarvi nei figli, gli sguardi fieri le speranze, i propositi e soprattutto, la dedizione ferma dei ventenni: protesta alla conquista di un avvenire certo, perché il cappello alpino, ragazzi, non ve lo togliete più di testa, vi accompagnerà per tutta la vita, col monito di «cuore e forza».

(Da «IL TEMPO» di Roma)

Alpini!



Questo è il nostro cappello

SOLENNEMENTE INAUGURATA A TRIESTE LA SCUOLA MEDIA STATALE DIVISIONE ALPINA "JULIA"

Mercoledì 16 novembre è stata inaugurata con austerità e solennità la nuova scuola media statale della Divisione Alpina Julia. La scuola media statale che ha trovato sede in viale XX Settembre, nell'edificio già del Liceo Francesco Petrarca.

La Brigata Alpina JULIA custode ed erede delle tradizioni della gloriosa Divisione ha voluto essere presente in modo concreto a questa consacrazione, offrendo una grande lapide in marmo carnio in cui sono scolpiti i nomi di tutti i reparti che con il loro valore e il loro sacrificio hanno dato luce di leggendaria epopea alla JULIA. Alla cerimonia dello scoprimento della lapide e della consegna della Bandiera da parte della Sezione di Trieste dell'ANA, erano presenti le massime auto-

ria da Montagna con la fanfara della Brigata.

Il generale Apollonio nel consegnare la lapide ha reso particolare omaggio alla memoria eroica del Caduto del Liceo Petrarca di cui egli stesso era stato allievo e fra i quali ha con commovente ricordo ai suoi compagni di scuola Mario Codermatz e Laura Petrarca.

La mamma di Paolo Piero e Sergio Fonda Savio i tre fratelli Caduti per la Patria e per Trieste ha quindi consegnato alla prof. Faraguna, preside della scuola, la bandiera offerta dagli Alpini. Guido Nobili, presidente della sezione «Guido Corsi» dopo aver affermato che tutto il popolo italiano sa soffrire e combattere per la Patria, ha ricordato l'immane disastro che ha colpito in questi giorni anche tante zone alpine per cui tutti devono sentirsi impegnati ad ogni sacrificio per la loro rinascita. Rivolgendosi ai giovani, per i quali ha auspicato un avvenire sereno, li ha esortati al più serio impegno per essere degni continuatori delle tradizioni della scuola e del nome che essa ora porta.

Monsignor Santin, dopo avere benedetto la bandiera, ha esaltato gli ideali di Patria e ha sottolineato la funzione preminente della scuola, che non deve tanto formare delle persone dotte ma prima di tutto degli uomini veri, concludendo con parole di ammirazione per le virtù eroiche espresse dagli Alpini della «Julia» nelle campagne di Grecia e di Russia.

Con intensa commozione ha risposto a tutti ringraziando la prof. Faraguna, affermando che il nome JULIA è stato voluto proprio per le alte virtù dei suoi uomini il loro valore, la loro tenacia, il loro spirito di sacrificio e per la loro fede in Dio e nella Patria e ha concluso con un atto di dedizione alla città, ricordando le parole di Scipio Slataper.

ricordia da Montagna con la fanfara della Brigata.

Il generale Apollonio nel consegnare la lapide ha reso particolare omaggio alla memoria eroica del Caduto del Liceo Petrarca di cui egli stesso era stato allievo e fra i quali ha con commovente ricordo ai suoi compagni di scuola Mario Codermatz e Laura Petrarca.

La mamma di Paolo Piero e Sergio Fonda Savio i tre fratelli Caduti per la Patria e per Trieste ha quindi consegnato alla prof. Faraguna, preside della scuola, la bandiera offerta dagli Alpini. Guido Nobili, presidente della sezione «Guido Corsi» dopo aver affermato che tutto il popolo italiano sa soffrire e combattere per la Patria, ha ricordato l'immane disastro che ha colpito in questi giorni anche tante zone alpine per cui tutti devono sentirsi impegnati ad ogni sacrificio per la loro rinascita. Rivolgendosi ai giovani, per i quali ha auspicato un avvenire sereno, li ha esortati al più serio impegno per essere degni continuatori delle tradizioni della scuola e del nome che essa ora porta.

Monsignor Santin, dopo avere benedetto la bandiera, ha esaltato gli ideali di Patria e ha sottolineato la funzione preminente della scuola, che non deve tanto formare delle persone dotte ma prima di tutto degli uomini veri, concludendo con parole di ammirazione per le virtù eroiche espresse dagli Alpini della «Julia» nelle campagne di Grecia e di Russia.

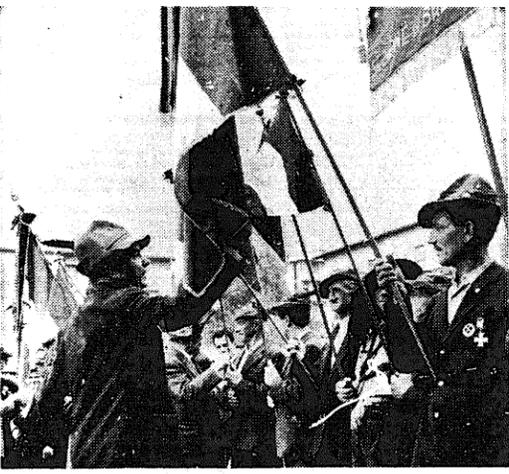
Con intensa commozione ha risposto a tutti ringraziando la prof. Faraguna, affermando che il nome JULIA è stato voluto proprio per le alte virtù dei suoi uomini il loro valore, la loro tenacia, il loro spirito di sacrificio e per la loro fede in Dio e nella Patria e ha concluso con un atto di dedizione alla città, ricordando le parole di Scipio Slataper.

PIN

GRADORA

SPECIALE DEL PIEMONTE AL GENEPIN

INAUGURAZIONE A BRENO IN PRESENZA DELL'ALPINO MINISTRO SPAGNOLLI IL SACRARIO DEI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE



Il Ministro Spagnoli parla agli Alpini

Per iniziativa della Sezione alpina di Vallecarnica e del Gruppo alpini di Darfo nei giorni 8-9 ottobre si è svolta a Boario Terme una cerimonia in onore di tutti i Caduti, alla presenza delle massime autorità della provincia e con l'intervento di S. E. il vescovo di Brescia, del Ministro Alpino on.le Spagnoli e del vice presidente della Sezione Cap. Belotti Gio. Battista.

Il sabato sera la Madonna degli Alpini su una jeep ha percorso le vie della cittadina termale accompagnata da numerosi alpini che hanno depono corone d'alloro ai due monumenti dedicati ai Caduti. Seguirono, a tarda sera, lumie e fuochi d'artificio. In un bivacco approntato presso il campo sportivo gli alpini consumarono, tra canti, la tradizionale polenta e cudioli anaffati da eccellente vino offerto dalla ditta Folonari di Brescia.

Al mattino del giorno 9, dopo il ricevimento delle autorità pres-

SUL PONTE DI PERATI BANDIERA NERA E' IL LUTTO DELLA JULIA CHE VA ALLA GUERRA!

Ricorre l'anniversario delle battaglie di Natale, combattute vittoriosamente ma sino all'estremo sacrificio sul fronte greco nel 1940 e sul fronte del Don nel 1942, dagli Alpini abruzzesi del Btg. L'Aquila e da tutti i reparti della

DIVISIONE JULIA

Perché sia sempre ricordato l'eroico comportamento di tutti gli Alpini, su ogni fronte ed in ogni tempo, caduti per l'Italia, alcuni reduci faranno celebrare dalla Medaglia d'Oro, Padre Giovanni Brevi, un semplice rito alle ore 11 del 18 Dicembre 1966, nel Civico Tempio di S. Sebastiano, in Milano.

Ponte Perati, Natale 1940 Milano, Natale 1966

Seleny-Jar - Ivanowka, Natale 1942



La Madonna dell'Alpiere che riflette una luce nuova sulle antiche pareti della Val Gallina (Foto Cazzoli)

QUATTRO ALPINI FRA GLI AZZURRI

La Svezia attende i fondisti azzurri dello sci

Con una galoppata di mezz'ora si è concluso l'allenamento prescristico dei fondisti azzurri d'Alpe del Nevegal, nella stessa zona ove nella prossima stagione si svolgeranno le gare scistiche conclusive delle Tuppe Alpine ed i campionati dell'A.N.A. del 1967. L'allenatore federale signor Nilsson ha voluto, prima di lasciarli in libertà per una sosta in famiglia, controllarne sul cronometro il grado di preparazione atletica e la gamma dei valori con un confronto a premio per il passaggio dalla preparazione prescristica all'impegno degli sci.

Ed in vero gli atleti sono apparsi ormai tirati a dovere e l'allenatore, pur non sbottando, sembrava soddisfatto, specie di alcune risposte del cronometro. Il 6 novembre avranno già iniziato la preparazione specifica e dopo un altro breve periodo di libertà dal 17 al 21 raggiungeranno, il 28 novembre, per via aerea, la Svezia con primo scalo a Stoccolma.

Un programma riflettente, nelle sue linee generali il metodo di Nilsson, che alla serietà dell'impegno ed alla rigidità del sistema non disconosce i fattori umani. Fattori che incitano, anche in fase di preparazione, sul morale dell'atleta, così come abbiamo avuto modo di udire da lui stesso mentre tracciava ai suoi ragazzi le linee di comportamento generale, prima di lasciarli in libertà, ribadendo il principio che la preparazione atletica deve essere varia e distensiva, giustamente dosata per



Un caratteristico atteggiamento segue la preparazione dei suoi ragazzi. (Foto Cazzoli)

poter essere accettata come un autotraguardo e non subita come una costrizione.

Nella sala grande dell'albergo «Nevegal», a disagio nelle poltrone in cui avevano dovuto sprofondarsi in attesa dell'ultimo allenamento mentre fuori pioveva a dirotto gli azzurri ascoltavano attenti le istruzioni del sig. Nilsson e l'insieme di quei ragazzi dava un'impressione di semplicità e di naturalezza, sicura d'ogni atteggiamento distintivo, che faceva dubitare fossero proprio quelli gli atleti di fama mondiale che erano arrivati ad imporre la loro classe di sciatori alpini sino nell'estremo nord dell'Europa.

Abbiamo avuto modo così, a parlarci della gentilezza dei signori Nilsson e del suo aiutante sig.

zona di Jämtland. Non sarà questo che l'esordio perché, come mi dice l'allenatore, anche Stati Uniti e Russia hanno inviato nei loro Paesi i nostri fondisti i quali, sotto la guida di Nilsson, hanno saputo cogliere nelle ultime stagioni affermazioni di grande prestigio che sono state, tra l'altro, validate elemento propulsore per il rilancio del fondismo in Italia.

Il contributo delle Forze Armate al fondismo dello sci italiano è stato ed è determinante nel campo agonistico per le sue possibilità di assistenza, di inquadramento, di preparazione a differenza dei limitati mezzi di cui dispongono in Italia le organizzazioni di club, i fondisti azzurri provengono, nella quasi totalità, da selezioni delle Forze Armate. Quattro di essi (Mortino, Chiocchetti, Nones) sono della Fiamme Gialle, quattro sono alpini del Centro sportivo Esercito di Courmayeur (S.M.A.) (Aldo e Gianfranco Stella - Stajler - Serafini), tre della P.S. Scaia - De Molin (Mantovi), due dei Vigili del Fuoco (Busin - Lombardi), uno delle Guardie Forestali (Bacher) ed uno solo di un club civile (Kastner dello Sci Club Val Gardena). Questa giustifica una clima tutto particolare che abbiamo trovato al nostro incontro e la facilità di comprensione. Lo stesso Nilsson è capitano di complemento dell'Esercito Svedese, ed in Svezia i richiami e gli ad-

destramenti, delle riserve si succedono a ritmo molto più frequente che da noi. Tra i suoi ragazzi corrono rapporti di leale subordinazione da una parte, e di sincera partecipazione dall'altra ai problemi di allenamento, presa di posizione ed atteggiamenti di insoddisfazione che sono invece frequenti in altri amalgama sportivi. Al momento di posare per una foto abbiamo visto Nones saltare improvvisamente con balzo atletico, sulle spalle di Nilsson, che con pari semplicità e naturalezza ve lo ha accolto. Un gesto di affettuosa confidenza che voleva ricordare molte cose, non ultime le sue parole: «Non so se abbiamo vinto un altro atleta, che si sentiva indisposto, per correre ugualmente, sotto l'acqua, se pur a passo di marcia. L'intero percorso degli atleti soltanto perché così era stato ordinato. Non oso toccare col sig. Nilsson il tasto delle previsioni, tanto mi sembra sintonato nel clima di serietà e correa quasi dire di ascetismo sportivo che emana dalla sua personalità, ma mi sembra di intuire nelle sue parole quella pacata certezza che conduce al tirar delle somme quando ci si accinge a tentare gli addendi è tutto pieno. E questi addendi sono per lui: preparazione, coscienza, tecnica, confortata dall'esperienza, materiale umano, quale il nostro, selezionato tra i più dotati dei nostri valligiani.

Rino Cazzoli

ANNO 1916 GLI SCALDAPIEDI

I 30 gradi sotto lo zero erano quasi la normalità durante l'inverno 1915-16 a 3000 metri di quota e le vedette, esposte al vento e quasi immobili nelle trincee di neve, soffrivano duramente. I congelamenti ai piedi erano all'ordine del giorno. A poco o niente servivano le poche tavole sulle quali il povero Alpino posava i piedi. Ci voleva qualcosa che riparasse di più dal freddo e perciò il Comando di Battaglione chiese che gli venissero inviate delle wose valdostane, di panno, nelle quali infilare le gambe.

I Comandi, pare, non fossero d'accordo. Si doveva studiare scientificamente il mezzo di protezione, se non il freddo, almeno il congelamento. Ed ecco la soluzione trovata e, anche, realizzata, non si sa bene da chi, ma subito messa in atto.

Con la relativa «istruzione per l'uso» si inviarono di circa centimetri 50x40, profonde 20, foderate di lamiera e senza coperto, questo era sostituito da una lamiera con grandi fori. E con le cassette giunsero anche

dei sacchetti di calce viva. Le istruzioni per l'uso dicevano all'incirca: la calce viva a contatto dell'acqua si combina chimicamente e sviluppa calore. Dunque ponete la calce viva nelle cassette, gettatele sopra dell'acqua, rimettete il coperto di lamiera e potete sopra. La vedetta godrà la benefica irradiazione di calore e addio congelamenti.

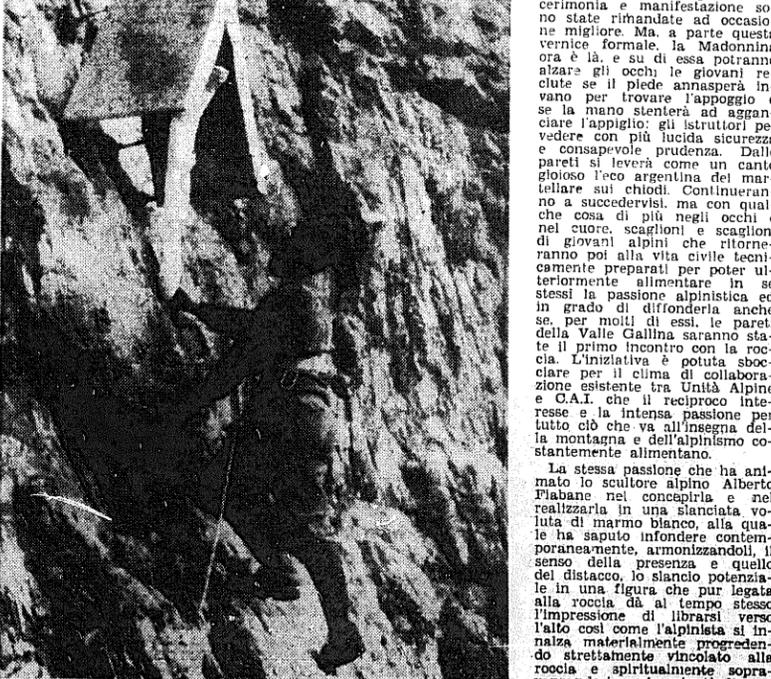
Si fece una prova. D'inverno in alta montagna non c'è acqua, e tutti lo sanno. C'è solo neve e ghiaccio. Per fare il caffè e per lavarsi (quando lo si faceva) bisognava sciogliere la neve e la legna costava un sacco di fatiche. Tagliarla, trasportarla, se non il freddo, almeno il congelamento. Ed ecco la soluzione trovata e, anche, realizzata, non si sa bene da chi, ma subito messa in atto.

Con la relativa «istruzione per l'uso» si inviarono di circa centimetri 50x40, profonde 20, foderate di lamiera e senza coperto, questo era sostituito da una lamiera con grandi fori. E con le cassette giunsero anche

La Madonna dell'Alpiere sulle pareti della Valle Gallina

Le pareti rocciose della forra che, sulla sinistra del Piave, tra Belluno e Longarone, incide profondamente lo sbocco della valle Gallina si sono illuminate di una luce nuova.

Al centro di una placca gialla strapiombante per oltre cento metri si libra, quasi sospesa, una candida Madonna che vivifica l'arcigna immobilità delle pareti circostanti. E' stata battezzata la «MADONNA DELL'ALPIERE» e condurrà il non facile lavoro di alpini ed artiglieri che, ad ogni stagione di le-



La Madonna dell'Alpiere che riflette una luce nuova sulle antiche pareti della Val Gallina (Foto Cazzoli)

dalla famosa colonia

una nuova linea per la toeletta maschile

LINEA "for MEN"

Pino Silvestre Natal

CREMA PER BARBA - SPUMA PER BARBA AEROSOL
LOZIONE PER BARBA - LOZIONE DOPO BARBA
TALCO - SAPONE - "BAGNOSCHIUMA"

Rino Cazzoli

LE NOSTRE ADUNATE VISTE DA DIETRO LE QUINTE

Quando — ogni anno — chiamiamo una valanga su una città per la nostra Adunata Nazionale e quando sfiliamo in formazioni compatte, la folla che applaude, gli osservatori esterefatti e la stessa massa degli Alpini che sfilano, non sanno quale lavoro organizzativo comporti una manifestazione di quel genere.

Lo sanno i Presidenti di Sezione e i Capigruppo che sono alle prese con i più elementari problemi da risolvere: le tessere dell'Adunata spedite da Milano che non arrivano; gli orari ferroviari che non quadrano con le proprie esigenze; i pullman che non ci sono o che sono troppo cari o addirittura sono in sciopero; i cartelli che non si trovano; gli striscioni da riparare; gli emblemi da mettere in ordine; le bandiere «strapazzate»; il «coro» che reclama i suoi diritti; Alpini che vogliono cappelli, penne e nappine; altri che vogliono portare le donne in costume; altri che vogliono lo scontrino ferroviario per i muli da far sfilare; altri che vogliono portare mastodontici emblemi o cartelli «proibiti», il tutto in una ridda di richieste, proposte, proteste che si concludono con una... bevuta generale. Altro argomento di massimo impegno la fanfara (di queste ne esistono, nell'ambito dell'ANA, circa sessanta) che, all'ultimo momento, crea anch'essa gravi problemi da risolvere. Il capo fanfara disperato perché un «clarino» è indisposto o la «prima cornetta» non può partecipare all'adunata o il tamburo è scassato, ricorre ai ripieghi dell'ultimo momento e quando è riuscito a tamponare le falle si accorge che manca qualche camicia scozzese o qualche giacca a vento facente parte dell'uniforme» del suo complesso. Sempre che... non vi sia qualche strumento che comporta una spesa eccessiva per la riparazione.

Sono le ore affannose della vigilia che trasformano in impellenti le esigenze rimandate da tempo e risolte all'alpina, all'ultimo momento. Ora, se questa vigilia per le Sezioni ed i Gruppi risale a qualche mese prima della adunata, per la Sede Nazionale ha praticamente inizio non appena viene conclusa la Adunata precedente.

Infatti, mentre ancora si rincorrono i commenti sull'ultima adunata e ne risuonano gli echi su «L'ALPINO» e sui giornali sezionali, già si intrecciano le congetture circa la città da prescegliere per quella successiva.

Sono le Sezioni che pongono la loro candidatura, ma la scelta non è né facile, né semplice.

Siamo ormai lontani dal «Primo Convegno Sociale all'Ortigara» per il quale era prescritto al n. 6 delle norme: «Le iscrizioni, limitate a 800, si intenderanno chiuse anche quando raggiungessero tale numero prima del 15 agosto (termine utile per le iscrizioni)».

Si trattava di un massimo di ottocento partecipanti per i quali era previsto un «accampamento» a Monte Magro (m. 1627) nella notte dal 5 al 6 settembre 1920. Ottocento partecipanti, divisi in reparti, agli ordini di capigruppo designati dal Comitato Organizzatore.

Norme e prescrizioni di questo genere fanno sorridere oggi che lo standard delle nostre Adunate ha raggiunto il numero di centomila.

E fa rabbrivire gli organizzatori la sola idea di preparare un accampamento per... centomila uomini (cosa ne pensate Mandich e Pesando, voi che approntate gli alloggiamenti collettivi?).

Dicevamo che la scelta della città destinata ad «ospitare» l'adunata non è né facile, né semplice. A parte i problemi logistici relativi all'alloggiamento e al vettovagliamento, la città deve of-



La ordinatissima Adunata di La Spezia 1966

fruire varie possibilità che assumono proporzioni gigantesche. Zona di parcheggio per un migliaio di pullman e svariate migliaia di autovetture; zona di ammassamento; itinerario per la sfilata; possibilità di afflusso e deflusso. E se le Sezioni non hanno la possibilità di sfilare «per dodici» la sfilata — che normalmente dura tre ore — rischierebbe di protrarsi fino... a notte!

Definito un primo orientamento circa la città da prescegliere, il Presidente Nazionale, unitamente al Segretario Centrale e al Presidente della Sezione locale, effettua i necessari sopralluoghi per accertare le reali possibilità relative all'Adunata. Le sue proposte vengono poi espresse al Consiglio Direttivo Nazionale che, vagliate le diverse candidature, designa la città prescelta.

Scelta la città, il Segretario Centrale dà inizio al lavoro organizzativo. Si reca in posto per scegliere le zone di parcheggio, di ammassamento, itinerari di sfilamento, di afflusso, di deflusso; per esaminare con l'Ente Provinciale del Turismo e le autorità locali le possibilità di alloggiamento in albergo e di approntamento di alloggi collettivi.

Nel frattempo, «L'ALPINO» dà l'annuncio della prossima adunata e continuerà a dare notizie ad essa relative fino... alla cronaca della stessa, con note echi e commenti.

Successivamente, il Presidente Nazionale, accompagnato da componenti del Comitato di Presidenza e dal Segretario Centrale, fa visita alle massime Autorità locali per informarle ufficialmente della scelta della città quale sede

ci che acquistano la tessera-adunata.

A questo punto la macchina organizzativa dell'Adunata è lanciata. Vengono indettati due concorsi: per la medaglia e per il manifesto a colori che costituirà la copertina della tessera, allo scopo di poter approntare l'uno e l'altro in tempo utile.

Nella prima metà di gennaio l'Adunata deve già avere assunto quella che sarà la sua reale fisionomia, e devonano già essere delineati nei loro elementi essenziali: programma ufficiale; schema organizzativo; accordi per gli alloggi in alberghi e pensioni e per l'approntamento degli alloggiamenti collettivi; concessioni e vantaggi che vengono offerti con la tessera-adunata — tra le tante facilitazioni — offre una riduzione sul prezzo del biglietto delle Ferrovie dello Stato e delle linee di navigazione che interessano i soci. E, ogni anno, la concessione della riduzione, e la conseguente stampa delle «credenziali» da inserire nella tessera, creano terribili patemi di animo dovuti alla lotta tra il tempo che stringe e la lentezza burocratica degli organi ministeriali.

Ma la lotta con il tempo, non è limitata alle concessioni ministeriali. Il tempo incalza inesorabilmente mentre ha inizio la spedizione alle Sezioni delle tessere-adunata, della medaglia, dei manifesti, per un complesso di materiale che potrebbe riempire un vagone ferroviario. Le richieste e le spedizioni si intrecciano con le proteste, i solleciti, le recriminazioni, talvolta anche da parte di chi vorrebbe già aver ricevuto

quanto non ha ancora ordinato. Piovono da ogni parte richieste di alloggi («è vero Mariagrazia?») e si ingegria una lotta a coltello tra la Sede Nazionale che deve difendere

ne contatti con le Autorità Centrali e periferiche per ottenere personale, mezzi e materiali occorrenti per l'organizzazione, il Segretario Centrale e talvolta il Presidente Nazionale si recano nella città sede dell'Adunata per seguire da vicino il lavoro organizzativo, in collaborazione con la Sezione locale.

Un capitolo a sé è costituito dalle transenne — croce e delizia del Segretario Centrale — indispensabili per trattenere la folla sul percorso del corteo, in corrispondenza delle tribune, per un tratto di 800-900 metri.

La ricerca e il reperimento delle transenne, il trasporto, il calcolo del peso e del volume, la distribuzione, la sistemazione, potrebbero offrire lo spunto per divagazioni umoristiche. Lo scorso anno le transenne affluite alla Spezia da Genova «via mare», hanno corso il rischio di dover pagare la dogana prima di essere scaricate.

Con un calcolo accurato delle misure e del peso delle transenne, del numero impiegato, dei metri «transennati» — prendendo lo spunto da una vecchia storiella — si potrebbe ricavare l'età dell'Alpino più vecchio partecipante all'Adunata. Ci limiteremo a dire che lo scorso anno, per l'Adunata della Spezia, le transenne sono affluite, oltreché dalla Spezia, da Genova, da Firenze e da Livorno e che il loro peso complessivo era di 21 tonnellate. Non vi è chi non veda in questi dati, quale «peso» abbiano le transenne per la buona riuscita della sfilata.

Quest'anno, poiché rendiamo omaggio all'Aeronautica, è... prevedibile che le transenne giungano per via aerea, il che allarga di molto il raggio d'azione entro il quale possono essere reperite con grande gioia del nostro gen. Veda.

Le ultime battute organizzative hanno luogo sul posto nel febbrile lavoro della immediata vigilia. Accordi con l'Assessore al Traffico, con la Vigilanza Urbana e con la Polizia della Strada per afflusso, deflusso, circolazione e parcheggio degli automezzi; con il Presidio Militare per la concessione di uomini e mezzi al Comitato Organizzatore.

gli alloggi «fermati» per far fronte alle numerose richieste e coloro i quali tentano di «far fuori» gli stessi alloggi a proprio vantaggio.

La Sede Nazionale mantiene

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
MILANO - Via Silvio Pellico, 8 - MILANO

PROGRAMMA - ITINERARIO
DEL

PRIMO CONVEGNO SOCIALE ALL'ORTIGARA

E

CONGRESSO DELL' A. N. A. A TRENTO

GRIGNO DI VALSUGANA - ORTIGARA - TRENTO
5-6-7 SETTEMBRE 1920

COMITATO ORGANIZZATORE

Presidente: **BAZZI** Reg. GIULIO, Vice-Presidente dell' A. N. A. BOSCHI ETTORE - BOSONE VITTORIO - CAPÉ GIUSEPPE - CERIANI ALFREDO - FRIGERIO REG. CESARE - GANDINI DOTT. MARIO - MAINONI D'INTIGNANO MASSIMILIANO - MOJANA FRANCO - PARAMELTIOTTI GIOVANNI - PIRAVANO CARLO - PROFESSIONE REG. EDOARDO - RAVIZZA REG. PIERO - RODIO ERMANNO - ROVERE RENZO - SORMANI CESARE - USSELLINI REG. FRANCO - VASSALLI GIULIO - ZANONCO Cav. GIO. BATT.

La copertina della prima tessera-adunata (1920)

IN VISTA DELLA 40ª ADUNATA BACCO NELLA MARCA TREVIGIANA

Fra le molte attrattive che Treviso offre alla valanga di Alpini che si riverserà nella bella e cordiale città veneta in occasione dell'Adunata Nazionale, non ultima, è quella del bibita-giama un vero paradiso di buon-gustati.

Confidiamo che questa notizia



non sarà accolta con dispiacere perché a ciò che risulta, gli Alpini in quanto a vino, sanno il fatto loro.

Non è nostro stile fare gli ipocriti. E' vero, il vino ci piace. Se poi è buono... ci piace ancor di più. Lasciamo stare il «Chi non beve con noi perde la cogna» e confessiamo che, anche tra noi, c'è qualcuno, poveretto che pasteggia con tamarindo e limonata, ma si tratta di minoranze irrisorie e spesso di individui sotto prescrizione medica.

Fa eccezione il nostro Novello che non beve per partito preso, ma l'astemia gli ha procurato non poche grane e chi non

è le scatole di salsa, ben avvolto in paglia e coperte in bel barile. Viva signor, vino.

Naturalmente, il Capitano Scarpà che non ha concorrenti né presso i vari agenti 007, ha già reso edotti di questi fatti non e al rancio, con dieci minuti di anticipo, tutto il battaglione «Furano» e tutti i gruppi «Bergamo» sono già in posizione strategica, quattromila in mano, allineati, a contatto di gomito, riteniamo doveroso rievocare.

Siamo alla fine del '42, intanto come talpe sulle rive del

Un subalterno, che da borghese faceva il farmacista, senza contagocce — cosa vuol dire «occhio silenzioso e solenne, verso quattromila il grosso vino della rata, roba che ogni noi la vorrebbe nessuno neanche per curarsi i cali».

Viene il turno di Mirio, una panza-lunga del «Bergamo» una palla di canicipo, è meglio ignorare il passato e il futuro, lavativo di professione e bronzolone fin dalla nascita, e brava il quattromila timidamente e non stacca gli occhi di belva assediata dal risvolto rossastro che scende. Poi, ammutolito, l'agognato bevanda, esclama: «Jive e grosse e sincere lacrime gli colano fino alla barba».

Evviva il vino dunque. Evviva il vino, come alla fine del 600 il Redi ha cantato in versi il viaggio di Bacco in Toscana prepariamoci a gustare in prosa quanto lo stesso dio pancone e ridanciano, che non per niente adorato da Greci e Romani ci offrì a Treviso.

Abbiamo sottochiave l'elegante volumetto dal quale abbiamo ricavato il disegno che pubblichiamo. S'intitola «Valorizziamo i nostri vini»: il che non chiediamo di meglio. Ne è autore il dr. Giuseppe Schiratti di Pieve di Soligo, che sarebbe, come dire, un vero professore universitario in materia. Ascoltate cosa dice:

«Offra vino alle persone care, agli amici, ai conoscenti a chi si incontra ed a chi si lascia, è segno di cordialità e generosità di augurio. Regalare vino è presente il dono più bello della nostra terra, il frutto di intelligenza e lavoro, è voler frangere gioia ed ispirazione, è prolungare il ricordo, è donare un po' di quella felicità che tutti ansiosamente aspettiamo».

Da questa pubblicazione che ci dà preziose istruzioni del come va trattato, servito ed ordinato bevuto il vino, c'è tutto da imparare. Basti sapere che nel Trevigiano, che ben merita l'appellativo di «terra di vini», sono addirittura due le varietà: una del Vino Bianco e una del Vino Rosso. Non resta che sceglierle perché è decisamente falso quello che certuni dicono, cioè che il vino bianco sia solo per «dane e putane».

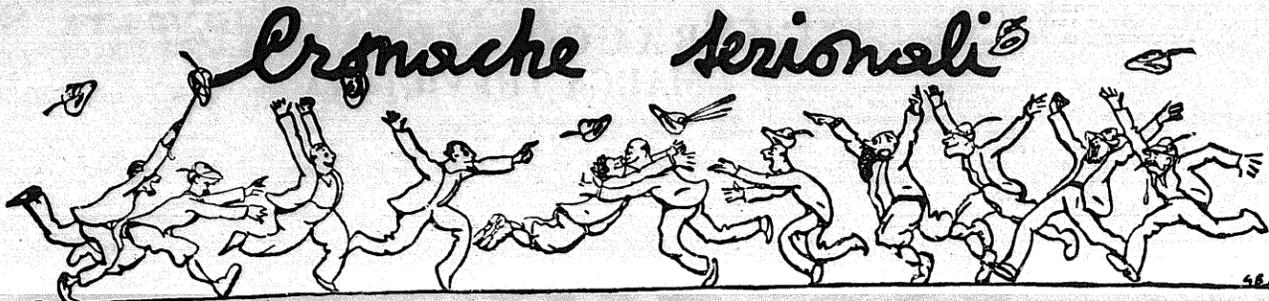
Avanti dunque che i vini sono tanti: Prosecco, Catize, Cabernet, Merlot, Raboso Pieve, Pinot e di tutti i colori: bianco rosso, amarillo, oro, rubino, granata, malto, grigio.

Sotto per... Bacco! Sì, ma con la dovuta moderazione.

Riosa

| SFILAMENTO DEL CORTEO PER L'ADUNATA DI TRIESTE (1965) | | SFILAMENTO DEL CORTEO PER L'ADUNATA DI LA SPEZIA (1966) | | PREVISIONI PER LO SFILAMENTO DEL CORTEO PER L'ADUNATA DI TREVISO (1967) | |
|---|--------|---|--------|---|--------|
| RIGHE DI 12 ALPINI | | RIGHE DI 12 ALPINI | | RIGHE DI 12 ALPINI | |
| SETTORE | DURATA | SETTORE | DURATA | SETTORE | DURATA |
| I SETTORE RAPPRESENTANZE | 6' | I SETTORE RAPPRESENTANZE | 6' | I SETTORE RAPPRESENTANZE | 7' |
| II SETTORE FIUME-POLA-ZARA-SEZ. ALL'ESTERO-BOLZANO-GORIZIA-TRENTO-TRIESTE | 14' | II SETTORE FIUME-POLA-ZARA-SEZ. ALL'ESTERO-BOLZANO-GORIZIA-TRENTO-TRIESTE | 13' | II SETTORE FIUME-POLA-ZARA-SEZ. ALL'ESTERO-BOLZANO-GORIZIA-TRENTO-TRIESTE | 15' |
| III SETTORE LOMBARDIA-LIGURIA | 31' | III SETTORE PIEMONTE-VALLE D'AOSTA | 36' | III SETTORE LOMBARDIA-LIGURIA | 40' |
| IV SETTORE FRIULI-VENETO | 104' | IV SETTORE EMILIA-ROMAGNA-TOSCANA-ITALIA CENTRO MERIDIONALE | 21' | IV SETTORE FRIULI-VENETO | 105' |
| V SETTORE EMILIA-ROMAGNA-TOSCANA-ITALIA CENTRO MERIDIONALE | 17' | V SETTORE FRIULI-VENETO | 35' | V SETTORE EMILIA-ROMAGNA-TOSCANA-ITALIA CENTRO MERIDIONALE | 22' |
| VI SETTORE PIEMONTE-VALLE D'AOSTA | 26' | VI SETTORE LOMBARDIA-LIGURIA | 44' | VI SETTORE PIEMONTE-VALLE D'AOSTA | 30' |
| VII SETTORE TRIESTE | 1' | VII SETTORE LA SPEZIA | 2' | VII SETTORE TREVISO | 4' |
| DURATA C. 2'36" | | DURATA C. 2'31" | | DURATA C. 3'03" | |

I grafici dai quali si sono ricavati i dati di sfilamento del corteo relativi alla Adunata di Treviso.



DALLE SEZIONI ALL'ESTERO

Argentina

L'ADUNATA ANNUALE DELLE PENNE NERE IN ARGENTINA

Quest'anno, la tradizionale Adunata delle penne nere residenti in Argentina...

Successivamente, il Cap. Zumin e il suo seguito andavano a salutare il Console...

Infatti, tanta e ammirazione e l'approvamento di cui godono le Penne Nere...

La città sembrava trasfigurata, tante erano le vetture arricchite di elementi da montagna...

Non basta il Comandante del 5.º Corpo d'Esercito, Gen. Osiris Villegas...

Alle nove in punto, in un salone vastissimo, incominciata la cerimonia...

Venamo alla cronaca. Fin dalla sera del 3 novembre si era messa in moto la fanfara...

La commita giungetta alla mezza verso le nove del mattino. Alla stazione, schierato per ricevere...

Appena sceso dal vagone, il Cap. Zumin abbracciava anzitutto il Col. Mario Chretien...

Particolarmente toccante è stato il momento in cui, complessivamente, i musicisti e vocali hanno sottolineato...

Ben presto, per le vie della città cominciarono a notarsi i gruppetti di scarpornisti...

Un spettacolo quasi epico è stata la sfilata delle truppe per la città...

Si è alzato, a sua volta, il Gen. Osiris Villegas, per manifestare tutta la sua ammirazione...

Un spettacolo quasi epico è stata la sfilata delle truppe per la città...

Un spettacolo quasi epico è stata la sfilata delle truppe per la città...

Un spettacolo quasi epico è stata la sfilata delle truppe per la città...

Col. Chretien, in civile e in cappello alpino. Come era stato il primo a porgere il benvenuto...

Col. Chretien, in civile e in cappello alpino. Come era stato il primo a porgere il benvenuto...

Col. Chretien, in civile e in cappello alpino. Come era stato il primo a porgere il benvenuto...

Col. Chretien, in civile e in cappello alpino. Come era stato il primo a porgere il benvenuto...

Col. Chretien, in civile e in cappello alpino. Come era stato il primo a porgere il benvenuto...

Col. Chretien, in civile e in cappello alpino. Come era stato il primo a porgere il benvenuto...

Col. Chretien, in civile e in cappello alpino. Come era stato il primo a porgere il benvenuto...

Col. Chretien, in civile e in cappello alpino. Come era stato il primo a porgere il benvenuto...

Col. Chretien, in civile e in cappello alpino. Come era stato il primo a porgere il benvenuto...

Col. Chretien, in civile e in cappello alpino. Come era stato il primo a porgere il benvenuto...

Col. Chretien, in civile e in cappello alpino. Come era stato il primo a porgere il benvenuto...

Col. Chretien, in civile e in cappello alpino. Come era stato il primo a porgere il benvenuto...

Col. Chretien, in civile e in cappello alpino. Come era stato il primo a porgere il benvenuto...

Col. Chretien, in civile e in cappello alpino. Come era stato il primo a porgere il benvenuto...

Col. Chretien, in civile e in cappello alpino. Come era stato il primo a porgere il benvenuto...

Col. Chretien, in civile e in cappello alpino. Come era stato il primo a porgere il benvenuto...

Col. Chretien, in civile e in cappello alpino. Come era stato il primo a porgere il benvenuto...

Col. Chretien, in civile e in cappello alpino. Come era stato il primo a porgere il benvenuto...

Col. Chretien, in civile e in cappello alpino. Come era stato il primo a porgere il benvenuto...

Col. Chretien, in civile e in cappello alpino. Come era stato il primo a porgere il benvenuto...

Col. Chretien, in civile e in cappello alpino. Come era stato il primo a porgere il benvenuto...

Col. Chretien, in civile e in cappello alpino. Come era stato il primo a porgere il benvenuto...

Col. Chretien, in civile e in cappello alpino. Come era stato il primo a porgere il benvenuto...

Col. Chretien, in civile e in cappello alpino. Come era stato il primo a porgere il benvenuto...

Col. Chretien, in civile e in cappello alpino. Come era stato il primo a porgere il benvenuto...

Col. Chretien, in civile e in cappello alpino. Come era stato il primo a porgere il benvenuto...

Col. Chretien, in civile e in cappello alpino. Come era stato il primo a porgere il benvenuto...

Col. Chretien, in civile e in cappello alpino. Come era stato il primo a porgere il benvenuto...

Col. Chretien, in civile e in cappello alpino. Come era stato il primo a porgere il benvenuto...

Col. Chretien, in civile e in cappello alpino. Come era stato il primo a porgere il benvenuto...

Col. Chretien, in civile e in cappello alpino. Come era stato il primo a porgere il benvenuto...

Col. Chretien, in civile e in cappello alpino. Come era stato il primo a porgere il benvenuto...

Col. Chretien, in civile e in cappello alpino. Come era stato il primo a porgere il benvenuto...

Aosta

Il 15 settembre alla Sezione ed al Gruppo di Gressoney St. Jean...

Il suddetto Gruppo Donatori di Sangue, voluto e costituito in seno alla Croce Rossa Svizzera...

Il 27 settembre il Gruppo di Gressoney aderiva all'invito e poiché la Sezione per precedenti impegni non poteva farlo...

Tra i vari partecipanti non intervenne la Sezione di Venezia (col Coro Alpino Marmolada), di Asti e numerosi Gruppi del territorio svizzero.

Questa nuova Adunata degli scarpornisti residenti in Argentina è stata una riprova di quanto sia positiva l'azione che viene svolta...

Si come non era stato possibile il raduno all'aperto, la S. Messa dedicata ai Caduti Alpini ed alpini è stata celebrata...

Il programma della cerimonia è il seguente: ore 9: ricevimento Autorità presso la Scuola cauu-

una brillante riuscita della manifestazione. Dopo la deposizione di una corona al Monumento dei Caduti...

Al Presidente della Sezione Cav. Uff. Venchiarutti, forzatamente mancato lontano dai suoi baldi...

Una graziosa bimba ha offerto ai due festeggiati un omaggio floreale. La festa, in un clima schietamente alpino...

Terminata la guerra fu uno dei grandi entusiasmi di sempre promosse e costituiti a Voghera la Sottosezione dell'Oltrepò Pavese...

Uomo retto e stimato. La sua dignità ha lasciato un ricordo incolmabile per le sue elevate doti di cuore e per le sue eletture virtù morali.

Desidero rilevare il mangiadischi a pila e borsa al prezzo di L. 15.900. Il prezzo completo di una comoda e simpatica borsa in tela scozzese...

Desidero rilevare il mangiadischi a pila e borsa al prezzo di L. 15.900. Il prezzo completo di una comoda e simpatica borsa in tela scozzese...

Roma

Il 18 novembre 1966 il presidente della Sezione Roma dell'Associazione Nazionale Alpini...

La mattina del giorno che ricorda la conclusione delle guerre d'indipendenza, la fiaccola viene recata dopo avere reso omaggio al Monumento ai Caduti di Montefalco...

La staffetta-fiaccola è stata magnificamente ripresa durante tutto il percorso dalla RAI-TV e trasmessa nella rubrica «Cronache Italiane».

Una particolare citazione meritano gli Alpini di Montefalco con il capogruppo Cap. Pinelli e l'infaticabile Megg. Amelio Cuzzi...

Gli Alpini si sentono di dover ringraziare l'Assessor regionale Ing. Leschiutta, Artigliere Alpino, che ha voluto accompagnare la fiaccola da Timau a Tolmezzo...

Una brillante riuscita della manifestazione. Dopo la deposizione di una corona al Monumento dei Caduti...

Al Presidente della Sezione Cav. Uff. Venchiarutti, forzatamente mancato lontano dai suoi baldi...

Una graziosa bimba ha offerto ai due festeggiati un omaggio floreale. La festa, in un clima schietamente alpino...

Terminata la guerra fu uno dei grandi entusiasmi di sempre promosse e costituiti a Voghera la Sottosezione dell'Oltrepò Pavese...

Uomo retto e stimato. La sua dignità ha lasciato un ricordo incolmabile per le sue elevate doti di cuore e per le sue eletture virtù morali.

Desidero rilevare il mangiadischi a pila e borsa al prezzo di L. 15.900. Il prezzo completo di una comoda e simpatica borsa in tela scozzese...

Desidero rilevare il mangiadischi a pila e borsa al prezzo di L. 15.900. Il prezzo completo di una comoda e simpatica borsa in tela scozzese...

Desidero rilevare il mangiadischi a pila e borsa al prezzo di L. 15.900. Il prezzo completo di una comoda e simpatica borsa in tela scozzese...

Somalia

Il 21 ottobre la Sezione si è riunita a Merca, ospite dell'Alpino-bananiere dott. Regis...

Un certo momento, il Cap. Zumin chiamava al centro del quadrato l'attenzione dei montagnani...

Alle 11 in cattedrale è stata celebrata una messa in suffragio degli Alpini caduti in pace ed in guerra...

DALLE SEZIONI IN ITALIA

Ancona

In occasione del 94.º anniversario della fondazione del Corpo, si è svolto domenica 16 ottobre nella città di Pesaro...

Alle 11 in cattedrale è stata celebrata una messa in suffragio degli Alpini caduti in pace ed in guerra...

Una brillante riuscita della manifestazione. Dopo la deposizione di una corona al Monumento dei Caduti...

Al Presidente della Sezione Cav. Uff. Venchiarutti, forzatamente mancato lontano dai suoi baldi...

Una graziosa bimba ha offerto ai due festeggiati un omaggio floreale. La festa, in un clima schietamente alpino...

Terminata la guerra fu uno dei grandi entusiasmi di sempre promosse e costituiti a Voghera la Sottosezione dell'Oltrepò Pavese...

Uomo retto e stimato. La sua dignità ha lasciato un ricordo incolmabile per le sue elevate doti di cuore e per le sue eletture virtù morali.

Feltre

A cura del Gruppo di S. Gregorio nelle Alpi, l'11 dicembre p.v. verrà scoperto, con una solenne manifestazione alpina...

Una brillante riuscita della manifestazione. Dopo la deposizione di una corona al Monumento dei Caduti...

Al Presidente della Sezione Cav. Uff. Venchiarutti, forzatamente mancato lontano dai suoi baldi...

Una graziosa bimba ha offerto ai due festeggiati un omaggio floreale. La festa, in un clima schietamente alpino...

Terminata la guerra fu uno dei grandi entusiasmi di sempre promosse e costituiti a Voghera la Sottosezione dell'Oltrepò Pavese...

Uomo retto e stimato. La sua dignità ha lasciato un ricordo incolmabile per le sue elevate doti di cuore e per le sue eletture virtù morali.

Desidero rilevare il mangiadischi a pila e borsa al prezzo di L. 15.900. Il prezzo completo di una comoda e simpatica borsa in tela scozzese...

Desidero rilevare il mangiadischi a pila e borsa al prezzo di L. 15.900. Il prezzo completo di una comoda e simpatica borsa in tela scozzese...

Desidero rilevare il mangiadischi a pila e borsa al prezzo di L. 15.900. Il prezzo completo di una comoda e simpatica borsa in tela scozzese...

Desidero rilevare il mangiadischi a pila e borsa al prezzo di L. 15.900. Il prezzo completo di una comoda e simpatica borsa in tela scozzese...

Como

Nonostante l'inclemenza del tempo domenica 16 ottobre un centinaio di iscritti all'A.N.A. ed al Gruppo di Gressoney St. Jean...

Il suddetto Gruppo Donatori di Sangue, voluto e costituito in seno alla Croce Rossa Svizzera...

Il 27 settembre il Gruppo di Gressoney aderiva all'invito e poiché la Sezione per precedenti impegni non poteva farlo...

Tra i vari partecipanti non intervenne la Sezione di Venezia (col Coro Alpino Marmolada), di Asti e numerosi Gruppi del territorio svizzero.

Questa nuova Adunata degli scarpornisti residenti in Argentina è stata una riprova di quanto sia positiva l'azione che viene svolta...

Si come non era stato possibile il raduno all'aperto, la S. Messa dedicata ai Caduti Alpini ed alpini è stata celebrata...

Il programma della cerimonia è il seguente: ore 9: ricevimento Autorità presso la Scuola cauu-

una brillante riuscita della manifestazione. Dopo la deposizione di una corona al Monumento dei Caduti...

Al Presidente della Sezione Cav. Uff. Venchiarutti, forzatamente mancato lontano dai suoi baldi...

Una graziosa bimba ha offerto ai due festeggiati un omaggio floreale. La festa, in un clima schietamente alpino...

Terminata la guerra fu uno dei grandi entusiasmi di sempre promosse e costituiti a Voghera la Sottosezione dell'Oltrepò Pavese...

Uomo retto e stimato. La sua dignità ha lasciato un ricordo incolmabile per le sue elevate doti di cuore e per le sue eletture virtù morali.

Desidero rilevare il mangiadischi a pila e borsa al prezzo di L. 15.900. Il prezzo completo di una comoda e simpatica borsa in tela scozzese...

Desidero rilevare il mangiadischi a pila e borsa al prezzo di L. 15.900. Il prezzo completo di una comoda e simpatica borsa in tela scozzese...

Gorizia

La fiaccola alpina del IV novembre da Timau a Redipuglia. Mentre il 4 novembre tutta l'Italia accorreva a Redipuglia...

Il suddetto Gruppo Donatori di Sangue, voluto e costituito in seno alla Croce Rossa Svizzera...

Il 27 settembre il Gruppo di Gressoney aderiva all'invito e poiché la Sezione per precedenti impegni non poteva farlo...

Tra i vari partecipanti non intervenne la Sezione di Venezia (col Coro Alpino Marmolada), di Asti e numerosi Gruppi del territorio svizzero.

Questa nuova Adunata degli scarpornisti residenti in Argentina è stata una riprova di quanto sia positiva l'azione che viene svolta...

Si come non era stato possibile il raduno all'aperto, la S. Messa dedicata ai Caduti Alpini ed alpini è stata celebrata...

Il programma della cerimonia è il seguente: ore 9: ricevimento Autorità presso la Scuola cauu-

una brillante riuscita della manifestazione. Dopo la deposizione di una corona al Monumento dei Caduti...

Al Presidente della Sezione Cav. Uff. Venchiarutti, forzatamente mancato lontano dai suoi baldi...

Una graziosa bimba ha offerto ai due festeggiati un omaggio floreale. La festa, in un clima schietamente alpino...

Terminata la guerra fu uno dei grandi entusiasmi di sempre promosse e costituiti a Voghera la Sottosezione dell'Oltrepò Pavese...

Uomo retto e stimato. La sua dignità ha lasciato un ricordo incolmabile per le sue elevate doti di cuore e per le sue eletture virtù morali.

Desidero rilevare il mangiadischi a pila e borsa al prezzo di L. 15.900. Il prezzo completo di una comoda e simpatica borsa in tela scozzese...

Desidero rilevare il mangiadischi a pila e borsa al prezzo di L. 15.900. Il prezzo completo di una comoda e simpatica borsa in tela scozzese...

UN LIBRO CHE TUTTI GLI ALPINI DOVREBBERO LEGGERE E REGALARE. UN LUNGO VIAGGIO. A. Roncari. Da un testimonio oculare è descritta la ritirata degli Alpini dalla Russia...

ECCEZIONALE in auto • in gita • in bicicletta sempre con voi la musica preferita con il MANGIADISCHI A PILA. L. 15.900. di gran marca ad alta fedeltà - funzione anche verticale - completo di una comoda e simpatica borsa in tela scozzese...

CAMPARI Soda. la bibita di tutte le ore. Illustration of a Campari Soda bottle.

